

ALBUM

MERCOLEDÌ 17. LUGLIO 2013



CIAK
Sharon Stone e Riccardo Scamarcio insieme sul set di Pupi Avati
Il film si intitola "Un ragazzo d'oro"

Anche i draghi sanno volare

IL CONCERTO Verucchio Festival apre con Thony, cantautrice siciliana. Bella davvero e con una voce incantevole. Esaltata nell'ultimo film di Paolo Virzì, porta in scena l'album "Birds"

Tutti i santi giorni gli uccelli volano nel pentagramma, tra cinema e silenzi riflessivi. Federica Caiozzo, alias Thony, viene dalla Sicilia, terra fertile d'arte (Franco Battiato, ma anche Carmen Consoli, per strizzare l'occhio all'altra metà del cielo), ma è stata adottata (artisticamente) da Roma. Faccia bella, ma bella davvero, e una voce incantevole è la dote che si è portata appresso. Un'alchimia che non è sfuggita al bra-

la cantare, abbiamo raccolto la sua voce parlante.

L'album "Birds" ha un titolo importante: viene subito in mente, per assonanza, il film "Birdy", con Nicholas Cage e la colonna sonora di Peter Gabriel. Lì le ali sono quelle della libertà. Per lei invece?

«Le ali sono quelle della libertà. Una libertà che cambia a seconda delle giornate. A me fanno venire in mente gli stormi di uccelli, che sembrano liberi. Ma anche la condivisione, l'unione, le mani che volano».

Cosa racconta "Birds", e com'è nato questo volo?

Dalla musica al cinema. Come ha vissuto il doppio ruolo nel film di Virzì?

«È stata un'esperienza bella e divertente, in parte anche faticosa. Ho accettato di fare una cosa che mentalmente non sapevo fare, cioè l'attrice».

Federica, alias Thony. Come mai un nome d'arte così maschile?

«Quando l'ho scelto stavo giocando. Volevo creare un po' di confusione. Thony è un po' siciliano e un po' americano».

Cosa significa, per lei, esibirsi assieme ad Agnes Obel?

«Ho pochi "miti", se si può dire. Mi è capitato altre volte di suonare con artisti di cui conoscevo a memoria i testi e le canzoni, come Sinéad O'Connor e Joan as Police Woman. Agnes Obel la stimo moltissimo, sono davvero lieta di potermi esibire con lei sullo stesso palco. È un'artista raffinata, con la quale ci sarà uno scambio prima, durante e dopo il concerto».

Lei, per età, appartiene alla nuova generazione di artisti, che lavorano anche in rete. Quel è la forza di internet per promuovere la propria creatività?

«La cosa più immediata è il bacino di utenza che si può toccare: il ragazzino di 10 anni o il ragazzino di 60 anni può accedere alla rete e diffondere la propria arte, farsi conoscere. Per noi artisti indipendenti è quasi impossibile autopromuoversi senza internet. Carichi sul tuo blog o su Myspace i tuoi pezzi e spero che qualche curioso li ascolti».

Info: www.verucchiofestival.it; [tel.0541/670222](tel:0541/670222).

Alessandro Carli



Sagrato Chiesa della Collegiata, Verucchio, ore 21.30, parte con Thony il Festival

«Quasi impossibile promuoversi senza internet. Carichi sul tuo blog o su Myspace i pezzi e spero che qualche curioso li ascolti»

vo Paolo Virzì, il regista, che l'ha notata e le ha chiesto il viso e la voce per la colonna sonora e per la parte di Tutti i santi giorni.

L'artista, tra "Tutti i santi giorni" che ha in agenda, uno lo dedicherà alla Romagna: sarà proprio lei a suonare, giovedì sera alle 21.30 sul sagrato della Chiesa della Collegiata, assieme ad Agnes Obel (che, secondo qualche indiscrezione, potrebbe anche presentare in anteprima i materiali del nuovo disco *Aventine*, in uscita a settembre) in occasione dell'apertura del cartellone 2013 del Verucchio Festival. Un ritorno, per Thony, dopo il concerto al Velvet dello scorso inverno con gli Amycanbe. In attesa di sentir-

«I titoli delle canzoni sono tutti in inglese. Scrivo così. Non so cosa racconto in questi pezzi, forse sarebbe meglio leggere i testi. Sono immagini e pensieri, parole, che vanno vissute».

Tra i Maestri che l'hanno sfiorata, appare lo straordinario Nick Drake. Anche i draghi volano?

«Sì, anche i draghi volano. Ne sono sicura. Nick Drake non l'ho ascoltato moltissimo: è più una vicinanza di suono. Il mood è notturno, come quello di *Pink Moon*. È una vicinanza più di suoni che di anima. Forse. Purtroppo da adulti non si crede più nella magia. Io quando avevo 20 anni pensavo che un giorno avrei avuto i poteri magici».

LADY DI FERRO

Raffaella Nazionale La Carrà incide "Replay" il tormentone dell'estate. Subito in classifica

Madama "Raffa" non smette di stupire e lancia la canzone dell'estate. Si chiama "Replay" il singolo che anticipa l'album di dodici inediti in uscita a fine ottobre. A settanta scoccati un mese fa, dotata di una eroica energia, Raffaella Carrà canta, in inglese, «non c'è tempo per riposarsi, dimentichiamoci dello stress... restiamo giovani, per tutta la notte». A poche ore dalla pubblicazione la Regina dello Show è tra le canzoni "dance" più scaricate via iTunes. «Non ci pensavo affatto a registrare un nuovo disco», ha detto la diva, «ma la mia vita è piena di sorprese. Sarà stato il contagio di "The Voice" che mi ha convinto o forse il fatto di affrontare una nuova sfida, con dei brani dance». Incurante del tempo che passa, sgritolato con un sorriso, «vado a curiosare in un mondo che non conosco e che m'incorrisce: è bello fare nuove esperienze. Poi, come dico sempre, io sono una cantante da "vedere prima di ascoltare" perché, con i



Intramontabile Raffa, cresciuta a Bellaria

miei movimenti, quando riascolti il pezzo ti viene voglia di ballare». L'evento è quasi epocale: l'ultimo album in studio di Raffaella, "Carramba che rumba", è del 1996; l'ultima impresa sonora è del 2011, ma si trattava dell'arrangiamento, compiuto da Bob Sinclair, del classicone "Far l'amore".

BELLE NOTIZIE Maria Cristina Ballestracci è stata selezionata per partecipare a un evento unico. A Trento nasce la creazione di Renzo Piano

72 artisti omaggiano il Muse. Tra di loro, una riminese



Maria Cristina Ballestracci con i suoi "Relitti"

Come si dovrebbero fare le cose. Un grande investimento culturale, un micidiale progetto architettonico, una turba di artisti ad esaltarlo. Per capirci: il prossimo 27 luglio nasce il Muse, il nuovo Museo delle Scienze di Trento, ideato da Renzo Piano e «che propone un nuovo modo, all'avanguardia, di concepire l'approccio museale». In effetti, il museo non è un museo (o non soltanto). Nel senso che le cose "appariranno" di fronte a noi, si potranno toccare, sperimentare, "giocare". Fatevi una idea da soli di cosa vuol dire qui, www.muse.it, e magari prendete nota. L'apertura del Museo, preparata da una serie di eventi comunicativi, culmina con la lezione di Renzo Piano, sabato 27 luglio alle ore 17. L'aperitivo sono, come mi dicono dal Muse, «24 ore di arte non stop, tra installazioni nella

città ed eventi performativi, azioni teatrali eccetera». Gli eventi sono stati preparati da tempo, con bando apposito, una vera e propria "chiamata per gli artisti". «I partecipanti sono stati 120, da cui ne abbiamo selezionati 72; di questi, 52 propongono attività performative, mentre 20 compiranno installazioni nei diversi angoli della città». Eccoci al dunque: alla Fondazione "Bruno Kessler" esporrà la riminese Maria Cristina Ballestracci, «sono molto felice, mi pare di essere l'unica romagnola», già, sì, hai ragione, è così. I 20 artisti che portano a Trento le loro opere vengono da Roma, Milano, Lucca, Parma, uno valica il confine, è di Colonia, Germania, Maria Cristina è la sola che ci rappresenta. «Ho partecipato con il progetto "Relitti", andando incontro alle richieste del Muse, che chiedevano

un'opera che si riferisse alla natura». Il ciclo è quello esposto, fino al primo settembre, al Musas di Santarcangelo, nell'ambito della collettiva "Antiquarium". Nel progetto proposto a Trento c'è la storia del lavoro, «Sono affascinata dai piccoli oggetti scartati dagli altri e sui quali l'azione del tempo ha lasciato la propria impronta. Li osservo e li scelgo nel tentativo di ridar loro, sotto un'altra forma, una nuova vita e una nuova dignità. Ricercò la bellezza delle cose imperfette, temporanee ed incomplete». Legni riesumati dal mare, gangli di metallo, figure ossidate dal passato: l'opera della Ballestracci (che vedete qui: www.mariacristinaballestracci.com) si nutre di materia prima, emozioni basiche, primordi del cuore. Arte, quasi, in forma di haiku. Da cui emergere beati.